



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

STRUTTURA DI GOVERNANCE e PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2015 – 2016



LabRIEF - Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare

Università degli Studi di Padova

PREMESSA	1
1. TEMPI	2
2. SOGGETTI	2
3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI (EEMM) E DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)	5
3.1 TEMPI PER L'INCLUSIONE DELLE ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARI (EEMM) E DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)	6
4. FASI E AZIONI	7
5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.....	9
5.1 LA STRUTTURA DI GESTIONE E DI GOVERNANCE: I SOGGETTI E I CONTESTI.....	10
5.2 LA STRUTTURA DI FORMAZIONE: I PROCESSI FORMATIVI	19
5.3 LA STRUTTURA DI RICERCA: GLI ESITI	26
CRONOGRAMMA.....	29

LE SIGLE DI P.I.P.P.I.

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare, **EEMM** al plurale

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente territoriale nell'implementazione di P.I.P.P.I. in loco

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Controllo, **FFCC** al plurale

FT Famiglia target, **FFTT** al plurale

MLPS Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RT Referente territoriale

RR Referente regionale

To Tempo iniziale dell'intervento

T1 Tempo intermedio dell'intervento

T2 Tempo finale dell'intervento



PREMESSA

Il presente piano di lavoro costituisce la base informativa su cui avviare l'implementazione del programma negli Ambiti territoriali aderenti negli anni 2015-2016 (c.d. P.I.P.P.I.4). Esso precede ed è complementare alla guida del Programma (denominata IL Quaderno di P.I.P.P.I.), che sarà consegnata a marzo 2015.

Esso poggia su una precisa struttura di governance del programma, a partire dalla premessa secondo cui P.I.P.P.I.:

- assume come visione di riferimento del fenomeno della negligenza familiare, l'ecologia dello sviluppo umano, quindi l'unitarietà dei bisogni di crescita di ogni bambino compreso nel suo mondo di relazioni;
- propone un modello di analisi dei bisogni dei bambini unitario e coerente (il Mondo del Bambino) il quale esige il lavoro di un'équipe multidisciplinare che è, per questo, considerata risorsa maggiore del programma;
- implica una forte integrazione fra i sistemi coinvolti nei progetti di protezione e tutela dei bambini, primi fra tutti il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi e della giustizia;
- ha portata nazionale e prevede il coinvolgimento operativo di 18 Regioni, 1 Provincia Autonoma e 84 ambiti territoriali, di enti e amministrazioni diverse, e quindi si presenta come un ingranaggio complesso;
- necessita, come dimostrano i dati raccolti tramite la prima sperimentazione del programma avvenuta negli anni 2011-2012, una forte azione di sistema affinché i diversi enti e servizi implicati (in primis servizi sociali e educativi dei Comuni, servizi delle Aziende e dei Consorzi Sanitari, scuole, privato sociale) operino concretamente per trovare i meccanismi operativi di tale integrazione in modo da consentire il passaggio dalla frammentazione dell'intervento alla condivisione delle responsabilità nei confronti dei bambini e delle famiglie inclusi nel programma.

Data questa premessa, a garanzia del buon esito del programma, la struttura della governance di seguito presentata va mantenuta tale in ogni Regione e in ogni Ambito Territoriale.

Sarà comunque possibile prevedere soluzioni modulari e flessibili per gli AT che hanno avviato l'implementazione in una delle edizioni precedenti del Programma (c.d. P.I.P.P.I.2e3) e che, all'avvio delle fasi previste dal presente bando, si trovano già nella condizione di cui alla fase di pre-implementation. In questi casi, sarà possibile prevedere un accesso diretto alla fase2, utilizzando le risorse previste per estendere il tempo dell'implementazione (fase 2) e il numero delle FFTT (ampliando ad altre 10 FFTT) e delle EEMM.

Sarà del pari possibile individuare modalità di sperimentazione del Programma atte a rafforzare le precondizioni base di implementazione dei territori, al fine di consentire una più efficace sperimentazione del modello base del Programma.

Gli AT che presentano documentata esigenza di modificare alcuni aspetti del presente piano di lavoro, lo potranno fare tramite uno specifico accordo che andrà stipulato, in accordo con il referente regionale del programma, con il MLPS entro aprile 2015.



1. TEMPI

Febbraio 2015 - dicembre 2016.

2. SOGGETTI

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS): ha la responsabilità della *governance* complessiva del programma. È punto di riferimento per tutte le questioni relative alla gestione organizzativa, amministrativa ed economica. Si rapporta in particolare con Assessori, dirigenti e referenti regionali e di ambito territoriale. Coordina e gestisce il Tavolo tecnico-scientifico di Coordinamento nazionale del Programma.

Nucleo di riferimento:

dott.ssa Adriana Ciampa, dr.ssa Valentina Rossi, Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali - Divisione III

Via Fornovo 8, 00192 ROMA

Tel.: 06 46834861

E-mail: aciampa@lavoro.gov.it

web: www.lavoro.gov.it

www.minori.it

Gruppo Scientifico dell’Università di Padova (GS): ha la responsabilità tecnico-scientifica dell’implementazione del Programma. È punto di riferimento per tutte le questioni tecnico-operative relative al lavoro con le famiglie, in particolare si rapporta ai referenti di ambito, ai coach e, in seconda battuta, alle EEMM.

Nucleo di riferimento:

Prof.ssa Paola Milani, dr.ssa Verdiana Morandi, Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF)

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata – FISPPA

Università di Padova

Via Beato Pellegrino 28, 35137 Padova

Tel. 049-8271745

E-mail: pippi.fisppa@unipd.it

web: <http://labrief.fisppa.unipd.it>

Regione e Province Autonome: hanno il compito di favorire complessivamente l’implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l’inclusione e le politiche sociali (art. 6 – verifica dei risultati del protocollo d’intesa).

Contribuiscono all’individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all’organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Contribuiscono a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell’implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma, in modo da armonizzare culture e pratiche di intervento.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:



- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;

Svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

Ambito Territoriale sociale (AT): ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

Elenco Ambiti Territoriali aderenti

REGIONE	AT solo in P.I.P.P.I.3	AT in P.I.P.P.I.3 e 4	AT solo in P.I.P.P.I.4
Abruzzo	Ortona		Lanciano
Basilicata		Potenza	
Calabria		Reggio Calabria	
		Crotone	
Campania	Ariano Irpino A1	Napoli N1 10	Atripalda CSS A5
	Torre Annunziata N 21		Piedimonte Matese Co4
			Pontecagnano Faiano (S4)
			Ischia N13
			Salerno S5
Emilia Romagna			Baronissi S6
	Bologna (provincia)		Parma
	Modena		Ferrara Sud-Est
	Reggio Emilia		Correggio- Guastalla
Friuli VG	Forlì		
	Trieste		Cervignano del Friuli
Lazio	Frosinone		Latina 2
	Albano Laziale RMH2		Viterbo 3
	RM B		Rieti 1
			Roma 3
Liguria	RM E		RM IX
	Genova (conferenza)		DSS 18 Spezzino
Lombardia		Asola	
		Bergamo	
		Cantù	
		Cremona	
		Milano	
		Sondrio	
		Mantova	
	Val Cavallina		
	Val Seriana		



Marche			San Ginesio (ATS 16)
			Jesi (ATS 9)
Molise		Campobasso	
Piemonte		Casale M.to	
		Torino	
		Monviso – Fossano	
P.A. Bolzano	Burgraviato		
Puglia	Andria	Bari	Gioia del Colle
	Galatina		Manfredonia
	Martina Franca		
Sardegna	Cagliari		Sassari
	Nuoro		Olbia
Sicilia	Catania		Acireale DSS D14
	Gravina di Catania		Gela DSS D9
	Palermo		Modica DSS D45
	Siracusa		Bagheria DSS D39
			Palermo
Toscana	Amiata Grossetana		SdS Grosseto
	Firenze		SdS Senese
	Prato		Piana di Lucca
Umbria		Assisi - Foligno	Spoletto (aggiungo ad AT Assisi)
Veneto	Ulss 15 Alta Padovana	Ulss 12 Venezia	Ulss 16 Padova
	Ulss 8 Asolo		Ulss 6 Vicenza
	Verona (conferenza)		Ulss 7 Pieve di Soligo
Totali	29	21	34



3. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE EQUIPE MULTIDISCIPLINARI (EEMM) e DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il programma prevede l'inclusione di **10 Famiglie Target (FT)** con figli da 0 a 11 anni, che se sostenute in maniera intensiva, metodica e per tempi definiti, attraverso un processo di *empowerment* secondo l'approccio della valutazione partecipativa e trasformativa da professionisti che lavorano in Equipe multidisciplinari, possono apprendere nuovi modi di esercitare la competenza genitoriale, maggiormente rispondenti ai bisogni evolutivi dei figli.

Ogni ambito seleziona le 10 FFTT e le EEMM di riferimento.

Ogni EM prevede un operatore responsabile della famiglia (*casemanager*) e la co-presenza di almeno 3 professionisti di diverse discipline e diverse istituzioni: dei servizi sociali del Comune, dell'area psicologica e pediatrica dell'Azienda sanitaria e/o dei servizi socio-sanitari territori, della scuola, del privato sociale.

È previsto il coinvolgimento di un numero massimo di **20 operatori per ambito**, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM, per AT in modo che ogni EM possa fare esperienza con almeno 2 FFTT.

Per motivi organizzativi, il GS garantisce la formazione di base, nei macro-ambiti territoriali, fino ad un massimo di 12 professionisti per ambito.

L'AT dovrà favorire che **le FFTT siano individuate** in un territorio dell'ambito **circoscritto** in modo da garantire di essere seguite complessivamente da non più di 2 coach e non più di 4/5 EEMM che possano riunirsi tra loro in maniera rapida senza disperdere tempo in trasferimenti interni all'AT.

Dovranno altresì essere garantiti quali dispositivi d'azione del programma:

- il gruppo dei genitori e bambini;
- l'educativa domiciliare;
- la collaborazione attiva nell'EM della scuola o servizi educativi 0-6, a seconda dell'età dei bambini coinvolti all'interno del programma;
- la famiglia d'appoggio.

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazioni di abuso o soggetti a forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi;



5. famiglie che hanno già affrontato un percorso di presa carico o che sono all'inizio di esso, ma che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Altro criterio utilizzabile:

6. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

Le FFTT e le EEMM vengono individuate dal RT e dal coach. La figura del **coach** (vd. p. 15), manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede principalmente nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale dei professionisti in particolare del servizio pubblico (“una politica di non-spreco”), per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT nella gestione del programma, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi coinvolti, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante l'implementazione.

TEMPI: MAGGIO 2015

AZIONI

Tra i compiti dei coach in particolare:

- individuare le FFTT insieme alle EEMM, in base alla compilazione condivisa dello strumento di pre-assessment, scaricabile dalla piattaforma Moodle.

3.1 Tempi per l'inclusione delle équipe multidisciplinari (EEMM) e delle famiglie target (FFTT)

Vanno individuate prima le EEMM e poi le FFTT o viceversa?

Le due azioni sono strettamente interdipendenti tra loro, quindi va fatto il possibile per gestirle insieme. Sarebbe infatti ideale arrivare alla formazione delle EEMM di maggio-giugno sia con le FFTT che le EEMM già individuate.

La complessa gestione, anche organizzativa, dell'implementazione prevede che a maggio 2015 si inizi già la formazione delle EEMM in quanto i tempi per formare i coach e gli operatori delle EEMM sono molto ristretti, e quindi è necessario, dal punto di vista organizzativo, dare priorità alla individuazione delle EEMM. Questo consente di attribuire valore al fatto che la motivazione degli operatori a partecipare al programma sia basata soprattutto sulla volontarietà e la passione, oltre che sul disporre di adeguati carichi di lavoro (e quindi avere il tempo congruo per impegnarsi nelle azioni previste dal programma), piuttosto che solo sul fatto di avere in carico una certa famiglia.

Un altro criterio utile per scegliere le EEMM è il merito: ci sono professionisti che hanno investito tempo e passione in progetti e azioni di varia natura negli AT, che ora possono trovare riconoscimento al loro impegno nell'esperienza di P.I.P.P.I. dove viene garantita una serie di



azioni formative e di confronto con colleghi di tutta Italia che può essere di grande interesse per persone motivate a investire nella propria crescita professionale.

L'esperienza inoltre ci suggerisce che se le EEMM sono individuate fra professionisti dei servizi di protezione e tutela, non è di norma difficile per loro poi avviare il processo di inclusione delle famiglie nel modo adeguato, anche tramite lo strumento di pre-assessment che verrà presentato nel dettaglio in occasione del corso coach.

4. FASI e AZIONI

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 24 mesi circa, suddiviso in tre fasi di lavoro:

1. **Pre-implementazione**, febbraio – giugno 2015: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione, individuazione degli operatori, dei referenti, dei coach e delle FFTT;
2. **Implementazione**, giugno 2015 – ottobre 2016: realizzazione del programma con le famiglie;
3. **Post-implementazione**, novembre 2015 – dicembre 2016: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo ambito, per il tramite delle Regioni/Province Autonome.

I mesi da febbraio a giugno 2015 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte degli ambiti territoriali (AT) aderenti e da parte del Gruppo Scientifico (GS) che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del progetto stesso.

Ogni ambito, sia a livello territoriale che regionale, si impegna nella definizione dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT) e alla realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare un intervento di supporto alle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

Da giugno 2015 a ottobre 2016 si prevede l'implementazione del programma con le 10 FFTT per ambito.

I mesi da novembre a dicembre 2016 sono dedicati all'elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, alla predisposizione e all'invio del rapporto finale.

Tab. 1 Fasi, tempi e azioni

FASE	TEMPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
1. Pre – Implementazione	Febbraio – Giugno 2015	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente territoriale •individuazione e costituzione del Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell' implementazione del programma •individuazione dei coach •iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle •preassessment e individuazione delle FFFT •individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma •attivazione dispositivi di intervento •partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione “La struttura di formazione” 	<ul style="list-style-type: none"> •individuazione referente regionale •individuazione e costituzione del Gruppo territoriale Regionale (GR) responsabile dell'implementazione del programma, •presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti; •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS •partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale •iscrizione del referente regionale, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle •collaborazione nell'organizzazione delle attività formative a livello regionale e di macro-ambito
2. Implementazione	Giugno 2015 - Ottobre 2016	<ul style="list-style-type: none"> •implementazione del programma con le FFFT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati t0 e t2 •attivazione dispositivi •realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza 	<ul style="list-style-type: none"> •monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli AT e supporto rispetto alle eventuali criticità •collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative •adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione della nota di addebito da inviare al Ministero •azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT •gestione e realizzazione delle attività del Gruppo territoriale Regionale (GR)
3. Post – implementazione	Novembre – Dicembre 2016	<ul style="list-style-type: none"> •documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> •documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione



5. IL SUPPORT SYSTEM DI P.I.P.P.I.

“Mai come in questo momento l'intreccio tra la ricerca teorica, la professionalità degli operatori, l'esperienza quotidiana concreta, la partecipazione delle famiglie, la presenza politica, costituiscono l'obiettivo primario che dobbiamo perseguire”

L. Malaguzzi 1983

Al fine di:

- sviluppare *partnership* collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse all'interno dello stesso AT, Regioni, Università e Ministero;
- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi, ma rispettosa dei contesti locali e il più possibile funzionale ad essi;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità,

P.I.P.P.I. è un programma con un proprio **modello logico** che fa riferimento a tre macro categorie:

E = i risultati in termini di cambiamenti attesi e raggiunti, quindi l'Evidenza, gli Esiti del lavoro realizzato (COSA si fa e cosa si raggiunge).

C = i fattori di Contesto istituzionale, professionale, culturale, ecc. nel quale si implementa il programma (es. la crisi economica, gli assetti organizzativi, i raccordi inter-istituzionali, le politiche, l'organizzazione, le burocrazie, i soggetti, ecc.), (DOVE si fa).

P = i Processi formativi, organizzativi e di intervento, in particolare:

- il Processo *formativo* svolto dal GS con le EEMM;
- il Processo dell'*intervento* delle EEMM con le FFTT;
- il Processo *organizzativo* realizzato attraverso le relazioni fra GS – GT e soprattutto fra GT-EM.

Il GT è il Gruppo Territoriale, ossia la struttura di gestione composta da tutti i rappresentanti degli enti interessati (che vede un livello Regionale e uno di ambito) che coordina e sostiene il lavoro delle EEMM, affinché possano effettivamente realizzare e monitorare un intervento di supporto, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT.

L'insieme delle azioni realizzate a questi 3 livelli rende possibile il COME succedono le cose e si organizzano i processi.

La formula seguente:

$$IS = f(E, C, P)$$

permette di rappresentare PERCHÉ un'Implementazione ha **Successo**, intendendo con “Successo” che ha prodotto *Socially Significant Outcomes*, ossia che il “successo” è tale in quanto produce esiti che hanno senso per migliorare l'intervento sociale di una certa comunità e non in assoluto e che tale **Successo** è in funzione del rapporto esistente tra i risultati attesi e raggiunti, ossia gli **Esiti**, i **Processi** che hanno condotto all'attuazione di tali Esiti, nei **Contesti** in cui si sono realizzati tali **Processi**. Il risultato, pertanto, non è la somma delle funzioni delle singole variabili, ma un complesso rapporto di interdipendenza in quanto processi, esiti e contesti si influenzano a vicenda.



In questa logica, P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un *support system*, che viene presentato nei paragrafi che seguono, che comprende e integra tra loro:

- una struttura di gestione e governance (i soggetti e i Contesti) (par. 5.1);
- una struttura di formazione (i Processi) (par. 5.2);
- una struttura di ricerca (l'Evidenza) (par. 5.3).

5.1 La struttura di gestione e di governance: i soggetti e i contesti

Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un GT regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso azioni formative, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati (RPMonline per la valutazione, Moodle per lo scambio di esperienze) favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

Il referente REGIONALE

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte



- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 5.2
- di partecipare al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS
- di sostenere l'implementazione del programma, favorendo i raccordi inter-istituzionali necessari ed utili a garantire l'effettiva presenza di professionisti di settori e enti diversi alle EEMM
- di facilitazione amministrativa.

TEMPI: entro GENNAIO 2015

AZIONI

L'assessore, unitamente alla dirigenza tecnica:

- individua e nomina il referente Regionale del programma, possibilmente su base volontaria
- comunica il nominativo e tutti i relativi dati informativi al Ministero
- verifica che sia nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di referente.

Tali condizioni sono:

- che gli sia riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo;
- che abbia la competenza sia sul piano relazionale, che organizzativo;
- che sia incardinato nell'amministrazione Regionale responsabile dell'attuazione del programma in modo da garantire la stabilità della presenza;
- che abbia la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale per incontri di coordinamento a livello regionale e formativo macroregionale, e a livello nazionale per gli incontri del Tavolo di coordinamento nazionale presso il MLPS;
- che abbia la disponibilità di partecipare agli eventi formativi necessari e funzionali all'implementazione del programma.



Il Gruppo di riferimento territoriale (GT)

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento territoriale (GT)** che concerta e risponde complessivamente delle attività svolte all'interno del programma.

Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori (in particolare quelli delle Asl, della scuola e del privato sociale), la possibilità di ricadute reali nel territorio.

Ogni AT avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Compito del GT è organizzare, scegliere, sostenere le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione dello stato di implementazione del programma nel suo insieme.

Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nelle attività e nella programmazione di ogni AT;
- negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla selezione delle EEMM e delle FFTT da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EEMM creando le condizioni operative perché le EEMM possano costituirsi e efficacemente lavorare insieme;
- assicura la realizzazione del programma creando le condizioni operative che consentono la messa in campo dei dispositivi, curando nello specifico i raccordi inter-istituzionali tra Comune, Azienda Sanitaria, istituzioni educative e scolastiche varie, soggetti diversi del privato sociale che possano assicurare la presenza concreta e stabile di professionisti dell'area sociale, sanitaria, psicologica ed educativa nelle EEMM;
- crea consenso sociale intorno al progetto, attraverso opportune attività di informazione e formazione sia sul piano culturale che tecnico-professionale.

Si riunisce sistematicamente per tutta la durata del programma (in media 1 volta ogni 2 mesi).

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie negligenti, quindi, specificatamente, è essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il programma (il “referente territoriale” RT);
- i coach;
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale e/o Dirigenti/responsabili delle Scuole.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente del progetto (in numero non eccessivo, indicativamente non superiore alle 2-3 unità).

Ogni AT, tenendo conto delle specificità del proprio contesto, avrà cura di organizzare l'attività del GT al livello adeguato al compito da realizzare di volta in volta.

Al GT possono partecipare infatti i livelli apicali delle suddette istituzioni/servizi (ogni qual volta il compito è centrato sulla necessità di dare informazioni, sensibilizzare e creare le condizioni



politiche perché l'organizzazione possa funzionare) e possono/debbono partecipare i livelli intermedi che hanno compiti di responsabilità declinati operativamente (soprattutto ogni qual volta il processo sia da accompagnare sul piano gestionale-operativo).

TEMPI: entro MARZO 2015

AZIONI

L'assessore, unitamente alla dirigenza tecnica dell'AT:

- individua i componenti del GT;
- convoca un primo incontro del GT entro marzo 2015;
- garantisce l'informazione a tutti i soggetti interessati rispetto a P.I.P.P.I. (compresi servizio sociale, scuola, azienda sanitaria) e garantisce la diffusione dei materiali informativi;
- dà seguito alle azioni previste per l'avvio del processo di pre-implementazione, quali: la condivisione dei criteri per individuare il referente del programma, i coach, le EEMM e le FFTT per dare avvio a tale processo di individuazione, definendo compiti e azioni di ciascuno.

Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente territoriale (RT) è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM;
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento;
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.);
- di organizzare e coordinare tutte le attività previste dal programma;
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma;
- di facilitazione amministrativa;
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

**TEMPI: FEBBRAIO/MAGGIO 2015****AZIONI**

Il referente territoriale:

- si iscrive alla piattaforma Moodle e iscrive i referenti istituzionali eventualmente interessati dei vari enti coinvolti (il GT) e soprattutto i coach attraverso la compilazione dell'apposito modulo online in Moodle entro il 28 FEBBRAIO 2015 con l'indicazione dei nomi, cognomi e indirizzi mail delle persone da iscrivere;
- iscrive, anche con il supporto dei coach, i componenti delle EEMM alla piattaforma Moodle, con la stessa modalità, entro MAGGIO 2015.

Il macroambito territoriale

Al fine di garantire:

- l'accompagnamento dei coach;
- altri eventuali momenti di riunione e/o di informazione tra soggetti diversi partecipanti a P.I.P.P.I.,

gli ambiti territoriali aderenti al programma si organizzano in 4 macroambiti territoriali, come nella tabella seguente che presenta un'ipotesi di lavoro provvisoria.

Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud
Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Provincia di Bolzano Veneto	Liguria Lombardia Piemonte	Abruzzo Basilicata Lazio Marche Molise Sardegna Toscana Umbria	Calabria Campania Puglia Sicilia

TEMPI: MAGGIO 2015**AZIONI**

Il MLPS, insieme alle Regioni aderenti, individua una amministrazione (regionale o comunale) per ognuno dei 4 ambiti che assuma il ruolo di ente ospitante per le eventuali attività di formative e/o di accompagnamento dei coach.

Ciò implica per l'ente:

- individuare e mettere a disposizione le aule e le attrezzature per le attività formative;
- collaborare con il GS per l'organizzazione delle attività formative.



Il coach

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a “costruire senso” intorno alle pratiche professionali. L'intervento di *coaching* è interpretato come un “incontro a specchio”, durante il quale promuovere una discussione e una rielaborazione delle strategie di intervento con la famiglia, al fine di riesaminare gli obiettivi, i risultati attesi, le azioni, per interrogarsi sugli aspetti critici e sulle risorse attivate in vista del raggiungimento delle finalità del programma.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT individua un minimo di 2 e un massimo di 3 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.

È indicata la presenza di 2 coach per AT, così che possano seguire mediamente 5 FFTT a testa e le relative EEMM.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 2/3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma. La maggiore intensità di impegno è prevista nella fase di pre-implementazione, da marzo a giugno 2015). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, pre-assessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), programma, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT;
- partecipa alle giornate di tutoraggio condotte dal GS dell'Università di Padova (D);
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT di ambito.



TEMPI: entro 28 febbraio 2015

AZIONI

Il referente cittadino, in accordo con i diversi soggetti coinvolti, ha il compito di:

- individuare e nominare i 2 coach di AT
- verificare che siano nelle condizioni reali di poter svolgere il ruolo di coach
- predisporre la visione dei video e dei materiali disponibili in Moodle per la formazione preliminare al corso coach
- comunicare i nominativi dei coach e tutti i dati informativi al Ministero e al GS, utilizzando l'apposito modulo online in Moodle
- assicurare che i coach possano partecipare al Corso Coach.

Tali condizioni sono:

- che sia loro riconosciuto il tempo per svolgere questo ruolo
- che abbiano le competenze sul piano: *relazionale* (capacità comunicative e di gestione del lavoro di équipe, di conduzione di gruppi di lavoro); *tecnico* (rispetto all'intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili); *informatico* per gestire le comunicazioni a distanza con il GS, le EEMM, il Ministero e la Regione; *organizzativo* per collaborare alle azioni necessarie all'implementazione del programma e in particolare alla attivazione dei dispositivi insieme al referente di AT
- che possano garantire la stabilità della presenza per tutto l'arco temporale di svolgimento del programma (e quindi che siano incardinati nell'amministrazione dell'AT)
- che abbiano la disponibilità a frequentare il corso di formazione dei coach presso l'Università di Padova nel periodo marzo - aprile 2015
- che abbiano la disponibilità di spostarsi sul territorio dell'AT per incontrare le EEMM in modo regolare per tutta la durata del programma
- che abbiano la disponibilità a spostarsi nel territorio regionale e macro-regionale per incontri di coordinamento e formazione.

L'équipe multidisciplinare (EM)

Ogni singolo progetto d'intervento viene realizzato da un'**équipe multidisciplinare (EM)**. Ciascuna équipe ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata.

Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;



- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità: famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- rappresentante della comunità educativa e/o famiglia affidataria qualora il bambino sia collocato fuori famiglia;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (in primis le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli AT, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo "a geometria variabile", composto da uno "zoccolo duro" di operatori e da una serie di figure e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: insegnante, pediatra, famiglia di appoggio, ecc.

Si propone quindi di individuare l'équipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita **EM base**) che ha la responsabilità di definire e realizzare il progetto quadro. L'ipotesi è che essa sia costituita da:

- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- eventuali altri operatori che lavorano stabilmente con il bambino (per esempio l'operatore di riferimento del Centro diurno, se il bambino frequenta un centro diurno, neuropsichiatra infantile se ha in cura stabilmente il bambino, ecc.);
- gli educatori del nido e/o gli insegnanti della scuola;
- i membri della famiglia target;
- i membri della famiglia d'appoggio.

Uno di questi operatori viene designato come il "responsabile della famiglia".

Si intende invece con la dizione **EM allargata** la situazione in cui l'EM base comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni (ad esempio il curante del Ser.T. o del Servizio psichiatria adulti, il pediatra di base, ecc.).

**TEMPI: entro APRILE 2015****AZIONI**

Il referente di AT insieme ai coach e unitamente alla dirigenza tecnica dell'AT, ha il compito di curare l'informazione rispetto a P.I.P.P.I. rivolta ai professionisti dei servizi/enti per:

- individuare i componenti delle EEMM e effettuare l'iscrizione nella piattaforma e alle formazioni, utilizzando l'apposito modulo online;
- raccogliere le adesioni, su base volontaria, di tali componenti;
- costruire l'organigramma delle EEMM e del GT nell'AT;
- predisporre per i componenti delle EEMM la visione dei video e dei materiali disponibili in Moodle per garantire tutte le condizioni affinché i componenti delle EEMM-base possano partecipare alle attività formative;
- garantire, anche tramite le decisioni prese nel GT, che tutti i componenti dell'EM base e allargata siano nelle condizioni di attuare il programma P.I.P.P.I.

Il Gruppo Scientifico

Il Gruppo Scientifico dell'Università di Padova (GS) monitora la fedeltà al programma e l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo la formazione dei coach e la formazione iniziale delle EEMM, oltre al trasferimento dei contenuti, delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma delle équipes coinvolte;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche sia ai coach che alle équipes responsabili del progetto (EM e GT);
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nel protocollo;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza online (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.



5.2 La struttura di formazione: i processi formativi

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione sia anche un modo per formare delle risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT dopo la chiusura dell'implementazione.

La formazione si muove su 4 livelli, che si svolgeranno sia con modalità in presenza, sia attraverso un'integrazione con attività a distanza attraverso la piattaforma Moodle (e-learning). Di seguito vengono illustrate le attività formative previste nei seguenti 4 livelli:

- A. la formazione iniziale dei **referenti** di ambito e della Regione e di 1/2 componenti del GT di ambito al fine di strutturare le pre-condizioni e quindi di progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma, per la conoscenza degli strumenti di intervento e valutazione;
- B. la formazione dei **coach**: il GS garantisce una specifica attività formativa iniziale oltre che in itinere, sia a distanza che in presenza;
- C. la formazione iniziale delle singole professionalità coinvolte nelle **EEMM**;
- D. l'accompagnamento delle EEMM (definito **tutoraggio**) in presenza e a distanza nel corso dell'implementazione gestito dai coach locali (D1) e l'accompagnamento dei coach gestito dal GS (D2).

La formazione di cui ai punti A, B e C è a cura diretta del GS, il tutoraggio (punto D) viene invece gestito dai coach individuati nella misura di 2 per ogni ambito territoriale e appositamente formati (punto B), in modo che ogni AT disponga nel tempo di professionalità formate che siano in grado di gestire, sviluppare e "custodire" il metodo, ossia garantire l'implementazione del programma in autonomia nel proprio AT.

La formazione di cui ai punti B e C, a cura diretta del GS, in questa quarta edizione di P.I.P.P.I., adotterà l'approccio conosciuto come *Flipped Classroom* (Bergmann, Sams, 2007). La *Flipped Classroom*, o classe capovolta, è un approccio didattico che trasforma la tradizionale pratica di insegnamento, proponendo un diverso modello organizzativo dell'apprendimento. Invece di dedicare i momenti in presenza alla trasmissione dei contenuti, nella *Flipped Classroom*, grazie all'introduzione delle tecnologie, il GS mette a disposizione dei video, il Quaderno di P.I.P.P.I. e altri materiali sui diversi contenuti che verranno affrontati durante il corso in presenza e che possono essere fruiti tramite la piattaforma Moodle dell'Università di Padova, ove è aperto uno spazio di condivisione con forum generali e specifici sui temi della formazione. In questo modo i professionisti potranno accedere ai materiali didattici, studiarli e approfondirli, **prima** delle sessioni formative in presenza, che saranno invece dedicate ad esperienze pratiche orientate alla risoluzione dei problemi, alla riflessività professionale e all'apprendimento di abilità relazionali più immediatamente utilizzabili nell'intervento con le famiglie.

Questo modello organizzativo richiede una certa familiarità con le tecnologie e soprattutto un tempo dedicato alla formazione prima delle sessioni formative in presenza. Tale tempo è quantificato nelle tabelle che seguono.

La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

Di seguito sono illustrate le attività formative ai 4 livelli.

**A. FORMAZIONE DEI REFERENTI DI AT E DELLA REGIONE**

Partecipanti	I soggetti invitati sono il referente di ambito territoriale e il referente regionale. Sono ammessi un massimo di 2 partecipanti per AT e un massimo di 2 partecipanti per Regione/Provincia Autonoma.
Ore	16 ore (2 giornate formative)
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Familiarizzare con la struttura di governance del programma e i contenuti chiave per garantire alle EEMM le pre-condizioni organizzative e istituzionali necessarie al lavoro. • Acquisire le nozioni base su piano di intervento e valutazione, oltre che su strumento di preassessment per favorire e iniziare il processo di inclusione delle FTT e su RPMonline.
Sede e data	Roma, 10 e 11.02.2015, Hotel Barcelò Aran Mantegna, via Mantegna, 130.
Costi	Il costo del viaggio da e per Roma a partire dal proprio AT è a carico dell'AT. Il costo dei pranzi e del pernottamento sono a carico del GS.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti.
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, con il supporto del Ministero. La partecipazione è gratuita, ma va effettuata obbligatoriamente l'iscrizione online all'indirizzo e-mail: pippi.fisppa@unipd.it .

B. FORMAZIONE DEI COACH

I coach sono operatori esperti individuati in ogni ambito (nella misura di 2 per AT), motivati a seguire uno specifico corso di formazione gestito e realizzato nell'Università di Padova, descritto nella tabella che segue.

Nelle città riservatarie della L.285 che hanno partecipato alla prima e seconda fase di sperimentazione del programma e negli AT che stanno partecipando alla terza fase, sono già stati formati dei coach attraverso specifiche sessioni formative, ma anche le Città riservatarie e questi AT potranno accedere alla formazione di 2 nuovi coach nel corso di seguito descritto.

Alcuni fra i coach già formati, unitamente ai referenti territoriali, potranno eventualmente (ottenuta l'autorizzazione dall'amministrazione di appartenenza) anche collaborare alla docenza e svolgere attività di *mentoring* per i coach in formazione dei nuovi AT che aderiscono a P.I.P.P.I.4.

Nel corso del primo semestre 2015 è prevista un'azione intensiva del GS rispetto alla formazione iniziale dei coach, mentre nel secondo semestre 2015 e nel 2016 è programmata un'azione continua e sistematica di accompagnamento volta all'autonomizzazione progressiva dei coach, tramite la partecipazione a giornate di tutoraggio gestite dal GS in presenza nei 4 macro-AT -D2-

Partecipanti	Massimo 2 per AT, con appartenenza istituzionale a un AT aderente al Programma P.I.P.P.I. e con disponibilità a svolgere il ruolo di coach secondo le condizioni elencate a p. 16, per tutta la durata del programma.
Ore	70 ore, articolate nelle seguenti tipologie di attività formative: <ul style="list-style-type: none"> • lezioni e workshop in presenza; • lezioni, approfondimenti e esercitazioni a distanza attraverso la piattaforma Moodle. È richiesto lo svolgimento di una sessione in loco preliminare attraverso la visione dei video e la partecipazione ai forum in Moodle.
Obiettivi	Formazione di 2 coach per ambito territoriale in grado di gestire i tutoraggi e seguire l'implementazione complessiva del programma nel proprio AT in stretta collaborazione con il referente territoriale e il GS.
Modulazione e date	• prima sessione formativa intensiva residenziale a Montegrotto Terme (Padova): dalle ore 9 del 23.03.2015 alle ore 14 del 25.03.2015;



	<ul style="list-style-type: none"> • seconda sessione formativa intensiva residenziale a Montegrotto Terme (Padova): dalle ore 9 del 15.04.2015 alle ore 14 del 17.04.2015.
Sede	Montegrotto Terme (PD), c/o Hotel Petrarca, Piazza Roma, 23, 35036 Montegrotto Terme (PD)
Costi	I costi relativi alla docenza, ai materiali didattici, alla gestione delle aule, al vitto e ai pernottamenti delle giornate formative residenziali saranno coperti dal GS. I costi di viaggio da e per la sede della formazione a partire dal proprio AT è a carico dell'AT.
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti.
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS, in collaborazione con i referenti regionali. Il GS fornirà indicazioni tramite Moodle per l'ospitalità alberghiera. Il referente di ambito trasmette i nominativi dei partecipanti al corso coach entro il 05.03.2015 utilizzando l'apposito modulo online in Moodle.
Accreditamento	È stato richiesto l'accREDITAMENTO all'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali.
Attività a distanza	È prevista un'attività di supporto al processo di apprendimento a distanza, ad integrazione, sia preliminare (obbligatoria, organizzata dal RT) che successiva alle sessioni formative in presenza. Nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali, specifici sui temi trattati nelle diverse sessioni formative.

Nel caso in cui i coach abbiano già partecipato ai moduli formativi della precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per tutti i nuovi coach. Gli AT che hanno partecipato alla terza edizione di P.I.P.P.I., e che aderiscono anche a P.I.P.P.I.4, possono comunque inviare 2 nuovi coach a questa attività formativa.

C. FORMAZIONE INIZIALE DELLE EEMM

In questa scheda viene presentata nel dettaglio l'azione formativa C che riguarda la formazione iniziale delle équipes multidisciplinari individuate per implementare il programma negli ambiti territoriali che hanno aderito alla fase 4 della sperimentazione di P.I.P.P.I. (così come presentata nel documento "Piano di lavoro e struttura di governance 2015-2016")

In particolare viene presentata la collocazione degli AT nei macro-ambiti, in modo da rendere noto ad ogni AT dove e in che data si svolgerà la formazione che lo riguarda.

Dato che il numero degli AT aderenti in ogni Regione è molto variabile, la suddivisione degli AT nei macroambiti di seguito indicata si è resa necessaria per equilibrare il numero dei partecipanti alle attività formative, per gestire al meglio le prenotazioni alberghiere e, infine, per rendere ottimale il lavoro dei workshops durante le attività formative.

Si segnala che tale suddivisione è valida **solo** in riferimento a questa azione formativa in quanto, in riferimento ai tutoraggi dei coach (azione D2), resta valida la suddivisione dei macro-ambiti avviata in P.I.P.P.I.3

Partecipanti	<p>Le singole EEMM, per un massimo di 12 partecipanti per AT, ossia: responsabili e operatori dei servizi sociali (assistenti sociali, educatori del privato sociale e non), socio-sanitari (psicologi, neuropsichiatri infantili, ecc.), sanitari (pediatri, ecc.), educativi e scolastici (insegnanti), famiglie d'appoggio.</p> <p>Nel caso in cui gli operatori delle EEMM abbiano già partecipato ai moduli formativi della precedente edizione del Programma, sono esonerati da questa formazione iniziale, che è invece obbligatoria per i nuovi operatori.</p> <p>Gli AT che hanno partecipato alla terza edizione di P.I.P.P.I., e che aderiscono</p>
---------------------	---



	anche alla quarta, possono comunque beneficiare dell'attività, inviando fino ad un massimo di 12 nuovi operatori a questa attività formativa.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Condividere i contenuti chiave del programma; • conoscere e praticare il metodo di progettazione, valutazione e intervento; • familiarizzare con gli strumenti previsti nel programma, in particolare RPMonline, acquisendo le abilità necessarie per il loro corretto utilizzo.
Modulazioni e	<p>Tale attività formativa si articola in 2 sessioni preliminari all'avvio del programma a distanza e 1 sessione formativa in presenza, secondo la seguente struttura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 sessioni informative finalizzate a conoscere il Programma, le teorie di riferimento e il metodo di lavoro: attività on line a distanza, obbligatoria, attraverso video e forum di discussione nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova, da realizzarsi nei mesi di aprile-maggio 2015, con l'organizzazione del referente territoriale e dei coach; • 1 sessione formativa in presenza di 3 giornate (24 ore), organizzata in workshop in parallelo: i partecipanti sono suddivisi in piccoli gruppi (di ca 25/30 partecipanti ciascuno), con modalità didattiche fortemente interattive, finalizzate alla costruzione delle conoscenze e delle abilità di base necessarie allo svolgimento del programma.
Sede e data	<ul style="list-style-type: none"> • 12-14.05.2015: macroambito NORD - EST, Sede: Montegrotto Terme (PD) Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Veneto • 27- 29.05.2015: macroambito SUD, Sede: Roma Campania, Puglia, Sicilia • 10-12.06.2015: macroambito NORD - OVEST, Sede: Montegrotto Terme (PD) Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana • 23-25.06.2015: macroambito CENTRO, Sede: Roma Abruzzo, Basilicata, Calabria, Lazio, Molise
Costi	<p>I costi relativi alla gestione delle aule e delle attrezzature, alla docenza, ai materiali didattici, al vitto e ai pernottamenti saranno coperti dal GS.</p> <p>I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT è a cura dell'AT.</p>
Viaggi	L'organizzazione dei trasferimenti è a cura dei singoli partecipanti.
Segreteria organizzativa	È gestita dal GS. La partecipazione è gratuita, ma va effettuata obbligatoriamente l'iscrizione online utilizzando l'apposito modulo online in Moodle almeno 3 settimane prima della data di inizio dell'attività formativa.

Nel caso in cui gli operatori delle EEMM abbiano già partecipato ai moduli formativi della precedente edizione del Programma, sono esonerati dalla formazione iniziale, che è invece obbligatoria per i nuovi operatori. Gli AT che hanno partecipato alla terza edizione di P.I.P.P.I., e che aderiscono anche a P.I.P.P.I.4, possono comunque beneficiare dell'attività, inviando fino ad un massimo di 12 nuovi operatori a questa attività formativa.



Tab. 2 La struttura di formazione in sintesi

Livello	Azione	Calendario	Numero max e tipologia figure	Sede
A. Informazione e formazione iniziale dei referenti di AT e di Regione	2 giornate in presenza per garantire informazione di base sul programma, sul piano di lavoro e la relativa programmazione.	10 e 11.02.15	2 referenti di AT e 2 di Regione	Roma
B. Formazione COACH	1 sessione a distanza in piattaforma Moodle 2 sessioni in presenza per un totale di 5 gg.	Marzo – aprile 2015	2 coach per AT	Montegrotto Terme
C. Formazione iniziale degli operatori delle EEMM	2 sessioni a distanza in piattaforma Moodle 1 sessione di 3 giornate in presenza	Maggio - giugno 2015	max 12 operatori delle EEMM per AT	4 macro-AT Nord-Est e Nord-Ovest: Montegrotto Terme (PD); Centro: e Sud: Roma.

**D. L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA: le attività di TUTORAGGIO (formazione continua)**

La realizzazione del programma prevede delle giornate periodiche di tutoraggio, a partire dall'implementazione con le singole famiglie, da parte dei coach nei confronti delle EEMM, nei singoli AT -D1- e da parte del GS nei confronti dei coach -D2- nei 4 macroambiti.

Il tutoraggio si configura come un'azione di accompagnamento al metodo proposto da P.I.P.P.I. e non di supervisione sulle famiglie. Il tutoraggio è obbligatorio per i coach, ma è aperto anche ai referenti di AT.

Il GS dell'Università di Padova garantisce una forma di accompagnamento ai referenti e ai coach locali nella forma di 4 giornate all'anno in presenza (da realizzarsi per macro-ambiti) + 2 a distanza per ogni AT. Garantisce inoltre 2 giornate (1 in presenza e 1 a distanza) nella fase 3 dell'implementazione su documentazione, raccolta e analisi dati.

D1. ACCOMPAGNAMENTO DEI COACH NEI CONFRONTI DELLE EEMM

Il tutoraggio con le EEMM si configura come un'azione di accompagnamento che ha l'obiettivo di promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili dello stesso, ma comunque in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo AT e che nello stesso tempo sia in grado di valorizzarli e svilupparli ulteriormente.

Nella conduzione dei tutoraggi vengono proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole FTT, in un tempo dedicato specificatamente ad ogni EM;
- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle EEMM partecipanti all'implementazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle FTT e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche ed operative trasversali, che possano essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo. Tale formula allargata di partecipazione è funzionale in particolare nella transizione tra una fase e l'altra della sperimentazione, per il promemoria degli impegni e delle scadenze, per ribadire il senso e gli obiettivi della ricerca-azione, per raccogliere dubbi e difficoltà degli operatori e co-costruire delle direzioni di riflessione ed azione.

In entrambi i formati di incontro, il tutoraggio si configura come uno spazio di dialogo tra ruoli e prospettive professionali tradizionalmente anche divergenti, per far emergere la loro comune finalità e ridurre le polarizzazioni, per costruire un lessico condiviso e per negoziare gli obiettivi e le strategie del progetto integrato a favore delle famiglie.

Partecipanti	Coach e EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT.
Obiettivo	Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo AT.
Modulazione	Almeno 1 tutoraggio in presenza ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per singolo AT.
Sede	Ogni ambito territoriale definirà, entro settembre 2015, con i coach e i referenti di AT le date di svolgimento dell'attività.
Costi	Le attività di tutoraggio si svolgeranno nelle sedi che saranno individuate da ciascun AT.
Organizzazione	Coach e EEMM partecipanti al programma in ogni singolo AT.



D2. ACCOMPAGNAMENTO DEL GS NEI CONFRONTI DEI COACH

Partecipanti	Coach di ogni singolo AT che hanno preso parte al corso di formazione di cui al punto B.
Obiettivo	Promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai suoi principi irrinunciabili. Sostenere i coach per l'individuazione e l'utilizzo di strategie e strumenti per l'accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma.
Modulazione	1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno (da realizzarsi per macro-ambiti). Il GS definirà con i coach le date di svolgimento dell'attività.
Sede	Le attività di tutoraggio si svolgeranno nelle sedi che saranno individuate nei 4 macro-ambiti.
Costi	I costi relativi alla docenza e ai materiali didattici saranno coperti dal GS. I costi di viaggio da e per la sede della sessione formativa a partire dal proprio AT, dell'eventuale pernottamento e del vitto di ogni partecipante è a cura dell'AT. I costi della gestione delle aule e delle attrezzature sono a carico della sede ospitante.
Viaggi e pernottamenti	L'organizzazione dei trasferimenti e degli eventuali pernottamenti è a cura dei singoli partecipanti.
Segreteria organizzativa	È gestita dalla Regione /Città della sede ospitante in collaborazione con il GS e i referenti regionali del macro-ambito.



5.3 La struttura di ricerca: gli esiti

Dal punto di vista del metodo, l'implementazione del programma assume la fisionomia di una *ricerca-intervento-formazione partecipata*, che mira ad assicurare agli operatori coinvolti di raggiungere una completa padronanza del percorso d'intervento e valutazione previsto dal programma in modo che essi possano poi contribuire all'integrazione del programma nel quadro standard delle prassi dei servizi di tutela dei minori locali e che gli strumenti utilizzati nella implementazione entrino a far parte del *modus operandi* ordinario dei servizi rispetto alla progettazione-valutazione del lavoro con le famiglie, garantendone così la piena replicabilità.

Non si tratta di valutare il programma nel suo complesso, ma di apprendere un metodo basato sulle metodologie della ricerca valutativa da integrare all'intervento con ogni singola FT con il fine di valutare sia i processi messi in campo con la singola famiglia, sia gli esiti di questi ultimi sul suo ben-essere complessivo e costruire informazioni dettagliate ed esaurienti su quale è il livello di rischio per il bambino nei diversi Tempi dell'intervento.

La struttura di ricerca proposta nel progetto P.I.P.P.I. assume su di sé due finalità, che con Carol Weiss (1998) possiamo definire “della verità” e “della utilità”.

Nel primo caso, il proposito è che la ricerca contribuisca anche all'accrescimento di conoscenze rispetto all'appropriatezza e all'affidabilità del programma. Qui, le esigenze sono dettate dalla necessità di vedere che cosa succede per capire che cosa ha funzionato e perché, cosa non ha funzionato e perché. In tal senso si risponde all'esigenza di rendere conto a enti, istituzioni e comunità della legittimità delle risorse investite nelle organizzazioni e nei programmi sociali (Fraccaroli, Vergani, 2004; Vertecchi, 2003; Scriven, 1967). Tale esigenza si fa più forte in un periodo di particolare restringimento delle spese, in cui è importante investire in maniera efficace, in modo da non disperdere risorse importanti e in modo da rispondere in maniera appropriata alle esigenze della popolazione.

Nel secondo caso, la ricerca in P.I.P.P.I. ambisce anche a rivelare la propria *utilità*, in quanto produce un materiale di riflessione, confronto e negoziazione sulle pratiche attuate, che avvia per i professionisti un processo di miglioramento tramite l'apprendimento dall'esperienza. Le informazioni, i materiali documentati prodotti con la ricerca si propongono come orientamento che permette ai professionisti (ma non solo) di maturare le proprie riflessioni riguardanti i significati delle pratiche da mettere in atto, in vista di un'emancipazione delle stesse. La valutazione così intesa trae, da una riconsiderazione critica dell'esperienza, nuovi quadri di riferimento che supportano la riflessività rispetto le pratiche attuate, e consente di avviare un percorso critico, per ripensare in maniera dialogica e negoziata il proprio fare.

La realizzazione di una ricerca che risponda alla duplice finalità “della verità” e “della utilità” è resa possibile da un percorso valutativo, detto partecipativo e trasformativo (Serbati, Milani, 2013), che, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione (questionari, scale, griglie di osservazione e di progettazione) nelle fasi del percorso della presa in carico (*assessment*, progettazione-intervento-monitoraggio):

- da una parte verifica, esamina quanto accade, per accertarne la conformità a quanto richiesto e stabilito e renderne conto a soggetti esterni (*accountability*);
- dall'altra parte richiede ai professionisti di riflettere sull'intervento durante l'intervento stesso, usando gli strumenti di valutazione anche come occasioni di apprendimento.

La metodologia utilizzata durante l'implementazione degli strumenti poggia dunque sui principi della ricerca partecipativa, che mira a co-costruire la conoscenza di un fenomeno a partire dal confronto dei punti di vista. La negoziazione è la caratteristica principale della ricerca partecipativa (Guba, Lincoln, 1989), che attraverso i suoi strumenti permette la messa in discussione di pratiche, regole, abitudini, routine, ecc. L'obiettivo è il cambiamento in vista del



miglioramento, che richiede l'attivazione di apprendimenti attraverso l'esperienza vissuta dai partecipanti come soggetti e non oggetti del percorso di ricerca.

Il percorso di ricerca valutativo e trasformativo pone l'operatore in una prospettiva di *empowerment*, impegnata nella costruzione di significati e direzioni nuove per le pratiche professionali, nel proposito di realizzare le condizioni per “intervenire meglio”. Ma gli stessi percorsi di valutazione realizzano un contesto di apprendimento per gli operatori e per le famiglie stesse, che durante il percorso di intervento si trovano impegnate in percorsi di costruzione di significato per imparare a “vivere meglio”. In questo modo, la proposta del metodo di valutazione diviene una “pratica relazionale” in cui gli operatori lavorano insieme ai genitori, agli insegnanti e agli altri attori nel costruire dinamiche positive di crescita per il bambino. La partecipazione diventa dunque un *must*: partecipando, genitori e bambini, insieme a operatori, insegnanti, famiglie d'appoggio, ecc. hanno la possibilità di trasformare le proprie condizioni di vita e iniziare un processo di *empowerment*, specificatamente alla ricerca di nuove pratiche di cura e accudimento dei bambini.

Dunque, gli strumenti che vengono proposti nel piano di valutazione non sono fini a se stessi, ma sono volti ad accompagnare gli operatori e le famiglie nell'apprendimento di un nuovo *modus operandi* rispetto ai percorsi di *assessment-progettazione-intervento-monitoraggio* del lavoro con le famiglie.

Il complesso lavoro di formazione-ricerca-intervento previsto dal programma persegue infatti:

- **outcome prossimali** (rispetto agli operatori e ai servizi), rivolti cioè a costruire comunità di pratiche effettivamente integrate e a garantire replicabilità all'intervento. Questi outcome sono declinabili come segue:
la partecipazione dei genitori e la collaborazione al progetto, soprattutto nelle decisioni che riguardano la famiglia, è incoraggiata dalle EEMM; i genitori dispongono del sostegno necessario all'esercizio della loro responsabilità verso i figli (in maniera sufficientemente intensa, coerente e continua); è promosso un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nel progetto quadro e tutti gli adulti che costituiscono l'*entourage* dei bambini per permettere una reale integrazione degli interventi che assicurino il benessere e lo sviluppo ottimale dei bambini.
- **outcome intermedi**, declinabili come segue:
i genitori esercitano in modo positivo il loro ruolo parentale e le loro responsabilità; i genitori sono in un processo di apprendimento e riescono a fornire risposte via via più adeguate ai bisogni di sviluppo fisici, psicologici, educativi dei loro figli; la disponibilità psicologica delle figure parentali e i comportamenti responsabili e sensibili ai bisogni dei bambini migliorano
- **outcome finali** (rispetto alle famiglie), declinabili come segue:
il miglioramento della qualità delle interazioni positive dinamica familiare; la regressione dei problemi di sviluppo, il miglioramento dei problemi di comportamento e apprendimento dei bambini.

La figura 1 rappresenta nel dettaglio il disegno della ricerca, e i tempi in cui utilizzare gli strumenti che realizzano la ricerca valutativa: a seguito della fase preliminare di inclusione delle famiglie, il disegno prevede **due momenti irrinunciabili di raccolta dei dati (all'inizio e alla fine, denominati T0 giugno 2015, e T2, ottobre 2016)**, e una tappa intermedia (denominata T1, giugno 2016) facoltativa, che dà la possibilità agli operatori e alle famiglie di un momento di riflessione sull'intervento utile anche per una eventuale ri-progettazione.



Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T0 e T1) e tra la seconda e l'ultima (tra T1 e T2), gli operatori attuano i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T0 e T1).

Figura 1. Il disegno della ricerca di P.I.P.P.I.



TEMPI: entro DICEMBRE 2016

AZIONI

Nella fase 3 del programma (ottobre-dicembre 2015), i coach insieme al referente cittadino e sostenuti dalle singole EEMM dal GS, raccolgono i dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia, puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione, per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto sia al MLPS che al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero entro dicembre 2016.

Cronogramma

		Pre-implementazione								Implementazione										Post-implementazione									
		2015								2016																			
azioni		gen	feb	Mar	apr	Mag	giu	lug	ago	azioni		set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	azioni		nov	dic
Ambito Territoriale – AT	Costituzione GT	Individuazione referente AT, referente Regione Formazione Referenti Regione e AT 10-11/02		Individuazione componenti GT		Avvio azioni di facilitazione				Costituzione GT		Azioni di facilitazione																	
	Definizione EEMM e struttura di gestione	Individuazione figure di coach		Frequenza corso coach a Padova 23-25/03 e 15-17/04						Struttura di gestione e frequenza dei coach ad accompagnamento online con GS		Accompagnamento a presenza e a distanza coach										Rapporto finale		Stesura rapporto finale					
		Individuazione EM				Formazione iniziale nei macroambiti 12-14/05 N.E. 27-29/05 SUD 10-11/06 N.O. 23-25/06 CENTRO				Formazione EM																			
						Individuazione operatori delle EEMM		Tutoraggi Coach - EEMM		Attivazione dispositivi		Tutoraggi Coach - EEMM																	
		Individuazione FFTT tramite pre-assessment								Raccolta T0						Raccolta T1 (facoltativo)				Raccolta T2									